

La “Circolare Cadorna” (Attacco frontale e ammaestramento tattico)”

25 febbraio 1915



IV. — Poichè la vittoria è determinata dalla demoralizzazione dell'avversario, conseguir questa equivale a raggiungere lo scopo supremo della battaglia.

I mezzi sono due: la *superiorità del fuoco* e l'*irresistibile movimento in avanti*. Di essi il secondo è il principale (vincere è andare avanti) ed a sua volta concorre a conseguire la superiorità del fuoco, specie alle piccole distanze, perchè, la persistenza nell'avanzare da parte dell'attaccante induce il difensore ad appiattarsi ed a tirare alto.

Mezzi per cercare di conseguire la superiorità del fuoco (non si è mai certi di averla conseguita e non bisogna perciò attendere di avere tale certezza per avanzare) *sono i seguenti:*

1) Dapprima cercare di ridurre al silenzio, o — quanto meno — neutralizzare le batterie avversarie più dannose alla fanteria, giacchè questa subirebbe enormi perdite rimanendo a lungo allo scoperto al di sotto dei 4000 m. dall'artiglieria avversaria.

Se entrambe le artiglierie tirano da posizioni coperte, difficilmente una di esse riuscirà a sopraffare l'altra. Perciò si dovrà costringere l'artiglieria della difesa a smascherarsi. Solo così — anche se meno numerosa — potrà l'artiglieria attaccante conseguire il sopravvento.

Ciò si ottiene: *a)* spingendo innanzi la fanteria a distanza tale dal difensore che la sua artiglieria sia costretta — per poterla battere — ad uscire dalle sue posizioni coperte; *b)* facendo occupare dalle proprie artiglierie posizioni che permettano tiri obliqui rispetto a quelle nemiche.

Quando la fanteria attaccante (1) dovesse esporsi a troppo gravi perdite per compiere

(1) Quando la fanteria attaccante (1) dovesse esporsi a troppo gravi perdite per compiere

l'avanzata ora detta, potrà approfittare della notte per raggiungere quelle posizioni adatte allo scopo, riconosciute e determinate in precedenza e trincerarsi. Ma in terreni appena mediocrementemente coperti, si potrà — anche di giorno — raggiungere ed oltrepassare il limite della zona dell'attacco, avanzando di copertura in copertura, mediante linee rade di fanteria successive, a distanza variabili una dall'altra.

2) Coordinare poi — (attraverso la zona dell'attacco) — l'azione della fanteria e dell'artiglieria nel modo già accennato (III a) ved. pag. 19).

Da ciascuna delle successive posizioni si cercherà di ottenere una superiorità di fuoco, almeno momentanea, della quale la fanteria approfitterà tosto per avanzare; fino a che (dopo una serie incalzante di lotte) non si consegua quella definitiva superiorità che — concorrentemente all'effetto morale del persistente avanzare — determinando la demoralizzazione dell'avversario, permetterà alla fanteria di lanciarsi all'assalto.

3) Dirigere, quando possibile, l'attacco decisivo contro un saliente della posizione nemica.

4) Impiegare diverse linee di fuoco (sempre che il terreno lo consenta), in modo da facilitare alla prima linea l'avanzata mediante l'appoggio del fuoco delle linee retrostanti.

VI. — Iniziatò l'attacco esso dev'essere condotto con la massima risolutezza e colla volontà ben determinata di conquistare la posizione nemica a qualunque costo, altrimenti non sarà possibile ottenere la demoralizzazione dell'avversario ed il conseguente annientamento materiale.

Persistendo con indomita energia nell'avanzata, le perdite saranno minori assai di quelle che si avrebbero esitando o retrocedendo.

(1) L'*assalto* non dev'essere eseguito da *masse* d'uomini: queste sarebbero votate alla certa distruzione,

data l'efficacia delle moderne artiglierie e la possibilità di concentrare sulle zone d'irruzione masse enormi di fuoco. L'*assalto* va dato, invece, da linee successive non dense d'uomini, le quali devono succedersi l'una all'altra, quasi come *onde rincalzantesi*, ciascuna esercitando l'impulso di una spinta vigorosa sulla precedente.

...